



Ci saranno in tanti di quelli che hanno annunciato la loro presenza? Gli amministratori comunali, pare signora sindaco in testa, assessore allo sport (ovvio), e magari qualche altro. Il 12 giugno «La Primogenita», leggi Piacenza (non è detto che con la cultura straripante di oggi tutti lo sappiano, e magari sappiano il perchè si chiama così), andrà alle urne per il rinnovo del governo della città. E quindi una passerellina sportiva in questo momento non guasta certo. Ci saranno - pare - rappresentanti delle istituzioni sportive fidaline e conifere, e fors'anche il campione olimpico Maurizio Damilano. Ci saranno - questo è certo - persone che il rifacimento del manto gommoso hanno fermamente sognato, voluto, e per esso si sono impegnate. Innalziamo vessilli e lodi a tutti, come scriveva Gianni Brera in occasioni simili. E - questo è il nostro augurio - che festa sia davvero, per l'atletica piacentina.

La quale, poveretta, pur essendo in buona salute, può contare solo su queste sei corsie adesso color verde smeraldo. Avete capito bene: la provincia di Piacenza (circa 280mila abitanti) ha una sola pista di atletica per tutti, da Marsaglia a Cotrebbia, la prima respira lo iodio del mar ligure, la seconda i miasmi del fiume Po. Non ci sembra che chi ha governato nei decenni abbia di che sentirsi orgoglioso. Anche questo chiamato pomposamente «campus» all'americana (avessero mai visto con i loro occhi cosa vuol dire «campus» a Eugene, Stanford, e nelle decine e decine di università statunitensi) purtroppo è uno stadiolo che serve a malapena l'attività locale. Con sei corsie non si va oltre l'attività regionale.

E, in più, porta un nome illustre, il nome di un campione olimpico. Scrisse Pindaro, "*nulla vi è di più splendente di una vittoria ad Olimpia*".

E Pino Dordoni da quello splendore fu illuminato. Fu campione di Olimpia ma anche campione d'Europa, prese parte a quattro edizioni dei Giochi Olimpici moderni. Fu - e non lo diciamo solo noi, poveri scriba - il miglior stilista che abbia marciato su una strada o su una pista. Il suo era un incedere di eleganza sublime, un movimento composto e potente, non quello che, volgarmente, viene chiamato dai beceri «sculettamento». Diciamola chiara e forte: Pino Dordoni avrebbe meritato qualcosa di meglio nella sua città.

Ma tant'è, questa è la realtà. Domani pomeriggio, ore 15, domenica 3 aprile 2022, l'anello verde smeraldo verrà simbolicamente consegnato alle società piacentine, Atletica Piacenza e Atletica 5 Cerchi, per citare le due che da qualche anno si sono accollate l'onere della gestione dell'impianto, il vero tasto dolente degli impianti sportivi nel nostro Bel Paese, campi chiusi, piscine chiuse, per mancanza di soldi, ci dicono. Sipario.

Un amico ci ha trasmesso la foto di una nuova targa applicata sul cancello d'ingresso alla pista. Una dizione per noi insolita, non l'avevamo mai vista prima: parla del «*rifacimento pista realizzata dal Comune di Piacenza*»

», per evitare malintesi...vedi mai l'avesse fatta qualcun altro...

Caro Pino, almeno domani il tuo nome verrà ripetuto molte volte. E per noi che siamo fra i promotori del ricordo della tua vittoria olimpica settant'anni fa, questo non può che farci piacere. Consideriamo la passerella di oggi un primo, piccolo, atto delle iniziative in tuo onore che seguiranno durante l'anno. Intanto diamo appuntamento a chi vorrà esserci domenica 24 aprile, quando l'Atletica Piacenza organizzerà una riunione, con al centro due gare di marcia ad invito sulla distanza di 5000 metri valevoli per il Trofeo Pino Dordoni. Abbiamo tempo per riparlare.